

REPORT DI ALBANESE

I sistemi bellici di Palantir usati per il genocidio nella Striscia

» Salvatore Cannavò

Difficile capire se le teorie apocalittiche di Peter Thiel siano funzionali al ruolo crescente che la sua Palantir sta avendo nel nuovo “complesso militar-digitale” o se quest’ultimo ne sia semplicemente la prosecuzione. “L’Anticristo” di Thiel, del resto, assomiglia a quei fattori – ambientalismo, diritto internazionale, regole – che minano la supremazia dell’imperialismo nordamericano e dei suoi privilegi visti come doni divini. In ogni caso è sulle conseguenze materiali di questa nuova potenza industriale che occorre focalizzarsi. Parliamo di un’azienda che dal 2021 al 2025 ha visto il titolo passare da 23 a 152 dollari ad azione, un fatturato cresciuto a oltre 4 miliardi di dollari e un utile netto nel 2025 di 1,6 miliardi che si appresta a essere raddoppiato nel 2026.

Grazie anche a una tecnologia utilizzata per la guerra, come dimostra il rapporto redatto lo scorso luglio da Francesca Albanese, relatrice Onu per i territori occupati palestinesi. “Mentre leader politici e governi si sottraggono ai propri obblighi, troppe entità aziendali hanno tratto profitto dall’economia israeliana dell’occupazione illegale, dell’apartheid e ora del genocidio” si legge in un testo che chiede al “settore privato, compresi i suoi dirigenti” di rispondere dei danni provocati dall’adozione di strumenti di analisi e predittività,

la specialità Palantir.

Il rapporto si sofferma in particolare sui sistemi di intelligenza artificiale Lavender, Gospel e Where’s Daddy, in grado di trattare i dati e produrre “liste di obiettivi con un uso duplice dell’intelligenza artificiale”. La collaborazione di Palantir con Israele risale al 2023 e la società ha fornito tecnologie “di polizia predittiva e infrastrutture per la difesa di base”. Nel 2024, poi, Palantir ha annunciato un nuovo partenariato strategico con Israele organizzando la riunione del suo consiglio di amministrazione a Tel Aviv “in segno di solidarietà”. E quando il suo direttore generale ha dovuto rispondere delle accuse di aver ucciso dei palestinesi di Gaza, ha ammesso: “È vero, erano per lo più terroristi”. Elementi, a giudizio di Albanese, “rivelatori della conoscenza da parte dei dirigenti dell’azienda dell’uso illegale della forza da parte di Israele e del fatto che non fanno nulla per prevenire questo particolare uso”.

Il ruolo delle aziende a tecnologia digitale nella guerra è ormai una costante tanto da dispiegare un “complesso militar-digitale” in cui i rapporti tra le aziende Big Tech e i governi diventano sempre più reciprocamente dipendenti. Come nota Dario Guarascio nel suo *Imperialismo digitale* (Laterza, 2026), tra le immagini che fotografano questa nuova realtà c’è la cena di Trump con gli amministratori delegati delle grandi aziende digitali – Alphabet, Amazon, Apple, Meta e Microsoft, ma anche le più nuove come Nvidia, Oracle e Palantir. Le cose non sono sempre lisce visto il conflitto che ha visto contrapposti lo stesso Trump e la società Anthropic, rifiutatasi di offrire i suoi servizi di data per operazioni di guerra e prontamente sostituita da Open Ai, la società ideatrice di ChatGpt. E proprio contro quest’ultimo si è attivato un boicottaggio popolare chiamato QuitGpt che ha già raggiunto un milione di persone disponibili a chiudere i propri rapporti con l’IA più nota al mondo.

**FORNITURE
TECNOLOGIE
PER COLPIRE
LISTE
DI OBIETTIVI**

